

Vocalismo atono del toscano

- Nel vocalismo atono si neutralizza l'opposizione fra i due gradi di apertura fra ε / e e fra ɔ / o . Abbiamo quindi un sistema a 5 vocali e non più a 7 vocali.
 - Da *vénti* (numero, con e chiusa) > *ventina*
 - Da *vènti* (Maestrato, Libeccio ecc., con e aperta) > *ventoso*
 - N:B la e protonica di *ventina* e *ventoso* è in entrambi i casi chiusa, indipendentemente dal timbro della vocale tonica
 - Da *pésca* > *pescoso*
 - Da *pèsca* > *pescheto*
 - N:B la e protonica di *pescoso* e *pescheto* è chiusa

• .

Vocalismo atono del toscano

- Nel passaggio dal lat. volgare al toscano si sono verificati alcuni fenomeni: la –U in posizione finale > -o: LUPU > *lupo*
- In protonia spesso e si chiude > i: MELIORE > *migliore*, SENIORE > *signore*, OBOEDIRE > *obedire*, poi *ubbidire*, RENATO > *rinato* (ma il nome personale è *Renato* di tradizione colta); questo avviene non solo all'interno di una singola parola, ma anche nella frase, quando alcuni monosillabi (articoli, preposizioni, pronomi) si appoggiano foneticamente alla parola seguente: allora DE > *di*, ME > *mi*, TE > *ti*, SE > *si*, ecc. : DE LIVIA > *di Livia*, ME VIDES > *mi vedi*, TE AMO > *ti amo*, SE LAVAT > *si lava*. Questa tendenza non è senza eccezioni, poiché sono numerosi i latinismi, cioè le forme di tradizione colta, a volte reintrodotte dal latino in un secondo tempo, che sostituiscono quelle di tradizione popolare: così abbiamo *rinascere, ritornare, risvegliare, rinsavire, ristrutturare* ecc., ma *recedere, replicare, recuperare, restituire, decedere, detrarre, depennare, destituire* ecc.
- In postonia (ma non in posizione finale) e proveniente da Ī si chiude in i: ANĪMA > *anema* > *anima*; HOMINES > *uomeni* > *uomini*.
- Nei proparossitoni si verifica spesso la sincope della vocale post-tonica (cioè cade la vocale che segue la tonica). Il fenomeno è già innescato in epoca latina e se ne trovano tracce nelle iscrizioni di Pompei
- SOLIDO > *soldo*, DOMINA > *donna*, CALIDU > *caldo*, VIRIDE > *verde*.

Vocalismo atono dell'Italia settentrionale

- Assumiamo come limite inferiore di quest'area un tracciato che unisca La Spezia a Rimini
- L'Italia settentrionale è caratterizzata dalla debolezza delle vocali atone che alcuni considerano dovuta a una caratteristica del sostrato celtico.
- Le vocali atone in posizione finale tendono a cadere; la caduta tuttavia non è uniforme, per es. nel Veneto è minore di quanto non sia in Piemonte, Lombardia ed Emilia, ma anche all'interno del Veneto ci sono differenze fra il Veneto meridionale (Padova, Rovigo) che presenta la massima conservazione, il Veneziano, in cui la caduta si realizza dopo *n* ed *r* e il Veneto settentrionale (Treviso, Belluno) dove la caduta è massima. Anticamente le differenze erano ancora più marcate di oggi, poi, quando Venezia ha esteso la sua egemonia su tutto il territorio, si sono attenuate.
- La sincope delle vocali atone si realizza anche all'interno della parola in Piemonte, Lombardia ed Emilia; a volte sopravvive la sola vocale tonica e il corpo della parola si riduce: es. piem. TELÀRIU 'telaio' (in rosso le vocali atone che cadono) > *tlèr* (la *a* tonica è l'unica vocale che rimane e si palatalizza); em. PEDÒCULU 'pidocchio' > *pdoclu* > *pdòc*; PECCÀTU > *pcà*.

Vocalismo atono in posizione finale nei volgari/dialetti umbro-marchigiani

- Si distinguono dal toscano per una caratteristica: al singolare conservano nei sostantivi e articoli maschili la vocale d'uscita del latino quando questa è –O oppure –U:
 - -O > -o; -U > -u:
 - HOMO > *omo*
 - OVU > *ovu*
 - FILIU > *figliu*
 - (IL)LU > *lu* articolo determinativo maschile.
 - Quindi avremo *lu figliu*, ma *lu cane*.

Vocalismo atono in posizione finale nei dialetti meridionali

- Nei dialetti meridionali le vocali finali atone si indeboliscono e si sviluppa un suono indistinto (una vocale semi-muta simile alla *e* semi-muta del francese) che in grafia fonetica si rappresenta con una *e* rovesciata (*ə*) detta *schwa*. La presenza di questo suono in posizione finale annulla una informazione morfologica importante, cioè la distinzione maschile /femminile: l'informazione si recupera però attraverso la metaforesi

Vocalismo atono finale nei dialetti meridionali estremi

- Intendiamo per dialetti meridionali estremi quelli parlati in Sicilia, nella parte più meridionale della Calabria e nella penisola del Salento.
- Il vocalismo atono in posizione finale presenta solo 3 vocali
- *-a < -A : tila, crita, viva ...*
- *-i < -I , -E : dici, vivi; sulì, pici, luci ...*
- *-u < -O, -U: figliu; muru ...*

Vocali d'uscita del siciliano

- N.B. L'uscita in *-i* dove il toscano ha *-e* crea ancora rime imperfette e incongruenze nella trasposizione toscana delle liriche della scuola siciliana: es: da Mazzeo di Ricco, *Sei anni ho travagliato*, Il stanza:
- ... Oi lasso, ch'io credia, /donna perfettamente/che vostri affetamente/
passassero giachinti stralucente...
- «o misero me, che credevo che i vostri adornamenti (*affetamente* francesismo), superassero i giacinti stralucenti...» originariamente la rima era perfetta: *perfettamenti: affetamenti: stralucenti*; poi per ripristinare la rima col toscano *perfettamente* vengono modificati i maschili *affetamenti* e *stralucenti* e viene loro data un'uscita in *-e*.
- N.B. *straluciri* è un verbo ancora utilizzato nel siciliano, ripreso poi come *stralucere* da Lorenzo il Magnifico.